

DOMENICA 10 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ancora cantiamo
con umile cuore,
la voce raccolga
le attese dei poveri,
la gioia e la pace dei giusti:
Alleluia, alleluia.*
*Con tutto il cuore
cantiamo,
fratelli, né alcuno
si senta più solo nel pianto,
né invano continui a sperare:
Alleluia, alleluia.*
*Colui che è potente
ha fatto prodigi,
prodigi più grandi
del tempo antico, e santo*

è solo il suo nome:

Alleluia, alleluia.

*Nessuno può dire
la gioia di Dio
nel settimo giorno
dell'opera sua,
la gioia d'averne un amico:
Alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.
Chi potrà salire
il monte del Signore?

Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione
dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Per grazia di Dio, però, sono quello che sono [...], ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio grande e santo, invadi di stupore il nostro cuore!**

- Tu che ci purifichi la bocca e gli occhi con il fuoco della correzione, donaci di saper vedere e dire che ogni evento e ogni uomo sono pieni della tua gloria.
- Tu che prendi su di te la nostra fatica di credere che la tua grazia opera in noi, rendici fedeli e saldi alla buona notizia che anche oggi vuoi salvarci e farti riconoscere.
- Tu che vuoi fare tutto per noi e ci chiedi solo di fidarci senza cedere allo scoraggiamento, donaci il coraggio di allontanarci dalle rive sicure ma sterili e di prendere il largo verso di te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annuncio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 6,1-2A.3-8

Dal libro del profeta Isaia

¹Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». ⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espriato». ⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. **Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.**

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁴Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
⁵Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! **Rit.**

⁷La tua destra mi salva.
⁸Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,1-11 (LETT. BREVE 15,3-8.11)

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

[¹Vi proclamo,] fratelli, [il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. Almeno che non abbiate creduto invano!]

³A voi [infatti] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

[⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.]

¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 4,19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli

che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore
per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Così come siamo

Nelle ultime due domeniche le Scritture ci hanno segnalato una singolare anomalia: Dio ha cose belle e grandi da dirci, eppure gli ostacoli che deve affrontare per comunicarci non sono pochi e tutti radicati nel nostro cuore. I racconti di vocazione, di cui la liturgia di questa domenica è intessuta, sembrano dire che tutta questa nostra resistenza, per Dio, non sia un problema insormontabile, ma il concreto punto di partenza per poterci parlare di una vita da accogliere come vocazione.

«Simone» (Lc 5,4) e i suoi «soci» in affari di pesca – «Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo» (5,10) – non sono reduci da una felice esperienza: pur avendo «faticato tutta la notte», non hanno «preso nulla» (5,5). Tuttavia, agli occhi di Gesù, la barca senza pesci dei due pescatori di Galilea appare come il luogo ideale per continuare l'annuncio del Regno: «Sedette e insegnava alle folle dalla barca» (5,3). Molto spesso, la voce di Dio ci raggiunge proprio così, quando il nostro serbatoio è vuoto e il cuore affamato di buone notizie. Mentre siamo sfiniti e vuoti, tristi e rassegnati. Al termine delle nostre notti più buie, quando fantasmi e incubi hanno saccheggiato la dispensa della speranza.

Dio non si accontenta mai di mettersi semplicemente accanto a noi, ma vuole farci cambiare sguardo sulla realtà, offrendoci la luce dei suoi occhi come nuovo punto di osservazione: «Prendi

il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (5,4). L'evangelista Luca non riesce a celare una certa resistenza di Simone nell'accogliere l'invito a fare di nuovo una gettata di reti. Si preoccupa però di documentare anche l'accensione di speranza che la parola di Gesù è in grado di generare: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (5,5). Non appena torna la fiducia, si manifesta con grande generosità l'abbondanza di una vita che sembrava non attendere altro che il momento opportuno per manifestarsi: «Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano» (5,6). Accade proprio così ogni volta che offriamo a Dio l'occasione di riaprire i nostri sentieri interrotti verso gli orizzonti – sempre imprevedibili – della sua provvidenza. A questo punto Simone esplicita quel senso di inadeguatezza che tutti avvertiamo ogni volta che siamo costretti a riconoscere e a confessare la fedeltà di Dio alla nostra storia. «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (5,8). È lo stesso sentimento che anche l'apostolo e il profeta non riescono a trattenere: «[Cristo] apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio» (1Cor 15,8-9); «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti» (Is 6,5). Per Dio, l'abisso di distanza tra il nostro volto e il suo – reso

invincibile a causa del peccato – non è mai un muro invalicabile, ma una porta da aprire senza alcuna paura: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10). Isaia, dopo aver ricevuto la purificazione delle labbra, esclama: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Paolo, pieno di gioia, confessa: «Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me» (1Cor 15,10). La più grande fatica che Dio deve compiere con la nostra umanità è proprio quella di convincerci che ai suoi occhi siamo già pronti per diventare testimoni del suo amore, così come siamo adesso, non come noi vorremmo essere. Proprio «alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani» il Signore affida «il compito di portare agli uomini l'annuncio del Vangelo» (cf. Colletta).

Signore Dio nostro, grazie per questo giorno di riposo dalle occupazioni quotidiane, ma soprattutto dai nostri sforzi sfiduciati e dalle nostre lotte solitarie. Fa' che ci lasciamo chiamare da te così come siamo, spenti, spaventati ma ancora amabili, e che torniamo a gettare la rete della nostra vita così come siamo ma con ritrovata fiducia e gioiosa speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Scolastica, sorella di Benedetto, monaca (547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Caralampo il Taumaturgo (sotto Settimio Severo, 193-211).

Copti ed etiopici

Paolo di Tebe, primo eremita (341)

**VIGILARE SUI RISCHI
DEL NAZIONALISMO
ESTREMO**

Giorno del ricordo delle vittime delle foibe

Il Giorno del ricordo è stato istituito dal Parlamento per ricordare una pagina angosciosa che ha vissuto il nostro Paese nel Novecento. Una tragedia provocata da una pianificata volontà di epurazione su base etnica e nazionalistica. Le foibe, con il loro carico di morte, di crudeltà inaudite, di violenza ingiustificata e ingiustificabile, sono il simbolo tragico di un capitolo di storia, ancora poco conosciuto e talvolta addirittura incompreso, che racconta la grande sofferenza delle popolazioni istriane, fiumane, dalmate e giuliane.

L'Unione Europea è nata per contrapporre ai totalitarismi e ai nazionalismi del Novecento una prospettiva di pace, di crescita comune, nella democrazia e nella libertà. Oggi, grazie anche all'Unione Europea, in quelle zone martoriate, si sviluppano dialogo, collaborazione, amicizia tra popoli e Stati. Le stragi, le violenze, le sofferenze patite dagli esuli giuliani, istriani, fiumani e dalmati non possono essere dimenticate, sminuite o rimosse. Esse fanno parte, a pieno titolo, della storia nazionale e ne rappresentano un capitolo incancellabile, che ci ammonisce sui gravissimi rischi del nazionalismo estremo, dell'odio etnico, della violenza ideologica eretta a sistema (Sergio Mattarella, 9 febbraio 2018).